

Apertura di Fini: riforma condivisa. Dietrofront di Berlusconi. Veltroni: adesso si può trattare. Immigrati, scontro Lega-governo

Giustizia, si tenta il dialogo

Intervista ad Alfano: "Intercettazioni anche per la corruzione"

LIANA MILELLA

ROMA

PAROLA di Guardasigilli. Parola di Angelino Alfano. «I reati contro la pubblica amministrazione continueranno a essere tra quelli intercettabili». Con meno di due righe, il ministro della Giustizia chiude una querelle durata sei mesi. Il braccio di ferro sulle intercettazioni e sui reati di corruzione e concussione, che ha contrapposto Berlusconi ad An e alla Lega, non esiste più.

SEGUE A PAGINA 3

L'intervista

Alfano: "Sì alle intercettazioni contro corruzione e concussione"

"Ma per cambiare bisogna mettere mano alla Costituzione"

(segue dalla prima pagina)

LIANA MILELLA

ALFANO spiega a *Repubblica* che «il testo resterà quello uscito dal Consiglio dei ministri» senza bisogno di ulteriori interventi del governo.

Cos'ha pensato quando ha ricevuto la lettera di Fini sulla giustizia?

«Il presidente della Camera ha espresso una posizione istituzionale, ma non per questo grigia. Anzi, ha reso pubbliche con chiarezza le sue idee sia sul metodo che sul merito della riforma. E non c'è nessuna divergenza tra noi e lui, anzi Fini condivide il testo del governo sulle intercettazioni, la separazione delle carriere, il correttivo all'obbligatorietà azione penale, il biasimo al correntismo. La sua mi sembra davvero un'ottima linea».

Non si è sentito scavalcato?

«Mica abbiamo il problema o la sindrome del copyright. Anzi, in questi giorni ho apprezzato gli interventi e le posizioni che sulla giustizia sono venuti dai più alti vertici istituzionali. A partire dal messaggio di Capodanno del capo dello Stato a sostegno delle riforme, e poi le interviste al *Corriere* del vicepresidente del Csm Nicola Mancino e al *Messaggero* del presidente del Senato Renato Schifani. La lettera di Fini riguarda solo la giustizia e per quanto mi riguarda è utilissima».

E Berlusconi a caldo, quando venerdì gli ha parlato dopo averla ricevuta, che le ha detto?

«Ha rilevato come non vi fossero dissonanze, ma convergenza completa nel metodo e nel merito».

Lei è molto diplomatico, possibile che il Cavaliere non si sia infastidito per l'interventismo di Fini?

«Sono sincero e per nulla diplomatico, e se la verità ha un contenuto positivo, come nel caso di Berlusconi su Fini, sono ben lieto di dirla pubblicamente».

Cossiga è del parere che i presidenti delle Camere non debbano parlare perché rischiano di perdere autorevolezza.

«Fini non ha fatto un comizio, ma ha premesso un metodo e poi espresso giudizi di merito».

Nello specifico lei dice, e Berlusconi pure, che siete d'accordo con il presidente della Camera. Ma alcune divergenze balzano all'occhio con nettezza a partire soprattutto dalle intercettazioni. Fini le vuole anche per i delitti dei colletti bianchi e il Cavaliere no. Come la mette?

«Una premessa. La corruzione e gli altri reati contro la pubblica amministrazione sono inclusi nel ddl licenziato dal consiglio dei ministri che era presieduto da Berlusconi. E io stesso ho presentato il testo in una conferenza stampa a palazzo Chigi. E proprio quel testo include i reati di corruzione e concussione, affermando al contempo un effettivo diritto alla privacy e dei limiti per evitare che le intercettazioni, piuttosto che essere un mezzo d'indagine, diventino il grande fratello o meglio l'orecchio di Dionisio. Dunque è agli atti che c'è una convergenza tra il governo e la posizione di Fini».

Un momento. Dal 3 giugno 2008, quando avete approvato il

ddl; a oggi, Berlusconi avrà detto una decina di volte che il testo non gli piaceva per nulla e che bisognava limitare i reati.

«Il presidente ha sempre detto che le intercettazioni sono uno strumento talmente invasivo e compressivo della privacy che andrebbero limitate ai reati più gravi e andrebbe frenato anche un uso disinvolto e spesso sprecone che ne è stato fatto. La conclusione del suo ragionamento è stato il nostro ddl che recupererà in aula un po' del tempo impiegato in commissione».

Ma in questi mesi sia An che Le-





La legge non cambia

Corruzione e i reati dei colletti bianchi resteranno intercettabili, su questo punto c'è una convergenza piena tra il governo e il presidente della Camera

ga hanno contrastato Berlusconi. E lei ora dice che queste liti non esistono e il testo resterà com'è?

«Sarà quello varato dal Cdm presieduto dal premier. Potrà subire variazioni in Parlamento. Ma corruzione e reati contro la pubblica amministrazione resteranno nei termini fissati dal governo e cioè tra quelli intercettabili».

Sta dando la sua parole di Guardasigilli?

«Non ci sono parole che possano dire qualcosa in più rispetto a ciò che è scritto su un testo approvato dall'Esecutivo, discusso in

commissione e leggibile su Internet».

L'affermazione del premier — le intercettazioni devono essere «un mezzo per arrivare a verificare reati compiuti» — nasconde qualche trappola?

«Ma perché dovete sempre inseguire dei fantasmi? Già nel codice vigente gli ascolti sono ammessi solo quando sono assolutamente indispensabili per proseguire le indagini che, dunque, devono esserci già da prima e a prescindere dalle intercettazioni».

Lei ha citato le recentissime prese di posizione di Mancino, Napolitano, Schifani. Tutti chiedono riforme condivise. Oggi lo fa anche Veltroni. La retromarcia di Berlusconi sulle intercettazioni può essere un primo passo per venirsene incontro?

«Vedremo il comportamento del Pd. Del resto, già ai tempi della Bicamerale, la sinistra voleva mettere mano alla Costituzione. Le riforme sono urgenti per il Paese e quindi noi le faremo. Mettiamola così: condivisione se possibile, decisione della maggioranza se necessitata da un atteggiamento di chiusura dell'opposizione».

Sulle riforme ci sono stati molti rinvii anche per discrasie tra gli alleati. Quale sarà il timing delle prossime settimane?

«Innanzitutto contesto la domanda perché in sette mesi abbiamo approvato, e mi riferisco solo alla giusti-

zia, il provvedimento sulla tutela alle alte cariche, un dl già convertito con le più efficaci norme di contrasto alla mafia da oltre 15 anni a oggi, un altro dl già operativo per le procure di frontiera, il processo civile in prima lettura alla Camera (e che andrà in aula al Senato a febbraio), mentre la prossima settimana l'assemblea di palazzo Madama esaminerà il ddl sicurezza. Questo giusto per capirci».

E i passi futuri?

«Ci accingiamo a porre mano a un robusto intervento sul processo penale (andrà in Cdm il 23), ad affrontare il nodo carceri con risolutezza, e poi a febbraio sarà la volta della riforma costituzionale. Ci accingiamo a compiere un intervento organico in materia di giustizia che tocca tutti i settori. Il 2009 sarà l'anno della riforma non più in can-



Pm forti come prima

Non è previsto alcun indebolimento del pm, ma un rafforzamento del contrasto alla criminalità. La pg avrà i poteri del vecchio codice

tiere, ma con l'inaugurazione».

Il promemoria di Fini mette dei paletti anche sui poteri del pm pur in un contesto di separazione delle carriere. Come ve la caverete con il progetto di rivedere i rapporti tra pm e polizia giudiziaria, che obiettivamente indebolisce il pm, e soprattutto con il potenziamento dei poteri della difesa?

«Fini si riferisce all'autonomia

del pm e alla sua indipendenza e non si contano le volte in cui tutti noi abbiamo detto e ribadito che la separazione delle carriere, anzi degli ordini, non significa affatto sottoporre in seguito il pm all'esecutivo. Quindi siamo d'accordo anche su questo».

Il pm resterà "forte" come prima?

«Non c'è alcun suo indebolimento, semmai un rafforzamento del contrasto alla criminalità con una restituzione alla pg di compiti che sono suoi propri, che sono stati suoi dal 1948 all'89, e sono stati svolti con grande onore e decoro. Ciò detto, i pm e la pg sono entrambi giocatori di una squadra che si chiama "Stato" e nessuno può invocare una logica da casta. Ognuno ha fatto un concorso per svolgere un lavoro, quello del pm, che è diverso intrinsecamente da quello per cui hanno fatto il loro concorso poliziotti, carabinieri, finanzieri».

Lei oggi ha deciso di non vedere alcun possibile contrasto, ma ce n'è un altro all'orizzonte, quello

sui giudici elettivi che la Lega vuole a tutti i costi, ma An rifiuta come ha detto La Russa. Che farete?

«Non sono io che smorzo i contrasti, ma siete voi giornalisti che alimentate scontri che non ci sono. Sui giudici elettivi, proposti dalla Lega, ci sederemo intorno a un tavolo e, orientati dalla bussola del bene del Paese e dal buon senso, troveremo anche lì una soluzione. Insomma, faccio un pronostico: noi la riforma della giustizia abbiamo cominciato a farla e la completeremo. E risulterà vano l'esercizio di chi vuole alimentare dissapori».

Almeno sui soldi per la giustizia dovrà ammettere che non ce ne sono e non ce ne saranno, anche se Fini li ritiene indispensabili per garantire l'efficienza del sistema.

«No, guardi, i tagli sono stati percentualmente uguali per tutti i ministeri. Però, un "però" da scrivere a stampatello, per il comparto giustizia e sicurezza stiamo incamerando nel fondo unico giustizia, attraverso Equitalia-giustizia, il rientro di tutti i fondi giacenti presso le banche e presso la posta e mai utilizzati: li useremo per la giustizia e la sicurezza. Non ci sarà da attendere neppure tanto, ma solo i primi mesi di questo nuovo anno».

PER SAPERNE DI PIÙ

www.giustizia.it
www.camera.it
www.silvioberlusconi.it